

IL CASO DAI PM CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE

Popolari, De Benedetti al telefono: Renzi mi ha detto che il decreto passa

La registrazione del colloquio col suo broker nelle carte della Commissione banche

In Procura

Chiesta l'archiviazione per l'insider trading dell'operatore di Borsa Il gip deve decidere

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Quattro giorni prima del decreto del governo sulle Popolari varato il 20 gennaio 2015, Matteo Renzi avrebbe rassicurato l'imprenditore Carlo De Benedetti che il provvedimento sarebbe passato. È lo stesso Ingegnere a raccontarlo al professionista che curava i suoi investimenti in Borsa. La registrazione della telefonata — rimasta finora segreta — è allegata al fascicolo che la Procura di Roma ha trasmesso alla Commissione parlamentare banche. E sembra smentire la versione fornita da entrambi quando avevano escluso la veicolazione di informazioni riservate. L'indagine per *insider trading* fu avviata tre anni fa su segnalazione della Consob che aveva evidenziato plusvalenze e movimentazioni anomale sui titoli. In particolare De Benedetti aveva investito 5 milioni di euro con Romed spa guadagnando 600 mila euro. I magistrati hanno sollecitato l'archiviazione dell'inchiesta perché sia Renzi sia De Benedetti, interrogati dai pubblici ministeri, hanno escluso di essere entrati nel merito del testo poi approvato a Palazzo Chigi. Ma adesso — in attesa che il giudice decida se accogliere la richiesta dei pm — si esprimerà la Commissione nella relazione finale.

La telefonata

È il 16 gennaio 2015. De Benedetti parla al telefono con Gianluca Bolengo, suo referente nella società Intermonete Sim spa che si occupa dei suoi investimenti. Il colloquio viene registrato così come previsto dalla normativa sulle intermediazioni finanziarie.

De Benedetti: Sono stato in Banca d'Italia l'altro giorno, hanno detto (incomprensibile) che è ancora tutto aperto.

Bolengo: Sì, eh, però adesso stanno andando avanti... comunque non è...

De Benedetti: Faranno un provvedimento. Il governo farà un provvedimento sulle Popolari per tagliare la storia del voto capitaro nei prossimi mesi... una o due settimane.

Bolengo: Questo è molto buono perché c'è concentrazione nel settore. Ci sono troppe banche popolari. Sa, tutti citano il caso di Sondrio città di 30 mila abitanti.

De Benedetti: Quindi volevo capire una cosa (incomprensibile) salgono le Popolari?

Bolengo: Sì su questo se passa un decreto fatto bene salgono.

De Benedetti: Passa, ho parlato con Renzi ieri, passa.

Bolengo: Se passa è buono, sarebbe da avere un basket sulle Popolari. Se vuole glielo faccio studiare, uno di quelli che potrebbe avere maggiore impatto e poi però bisognerebbe coprirlo con qualcosa.

De Benedetti: Togliendo la Popolare di Vicenza.

Bolengo: Sì.

Va tutto come previsto: quattro giorni dopo il decreto viene effettivamente approvato.

La segnalazione

Il 13 febbraio il presidente Giuseppe Vegas viene ascoltato in Parlamento e spiega come la Consob «ha rilevato la presenza di alcuni intermediari con un'operatività potenzialmente anomala» con acquisti prima del 16 gennaio, cioè prima che si sapesse «dell'intenzione del governo di adottare il provvedimento». Tra i casi citati c'è anche quello del finanziere Davide Serra, che avrebbe ottenuto guadagni con la sua Algebris. Gli atti Consob vengono trasmessi alla Procura di Roma

che iscrive nel registro degli indagati Bolengo e nel maggio successivo interroga lo stesso De Benedetti e Renzi come persone informate dei fatti. Confermano di aver avuto contatti in quei giorni, ma negano lo scambio di informazioni privilegiate. In particolare Renzi assicura che «alla riforma delle banche si dedicarono cenni del tutto generici e non fu riferito a De Benedetti nulla di specifico su tempi e strumento giuridico».

La richiesta

Un mese fa, su richiesta del senatore Andrea Augello (Idea) la Commissione banche chiede ai magistrati romani l'invio del fascicolo. Il plico arriva il 29 dicembre. E contiene quel colloquio finora inedito, destinato a rimanere segreto proprio perché il procuratore Giuseppe Pignatone e il sostituto Stefano Pesci hanno chiesto l'archiviazione dell'indagine. In particolare i magistrati ritengono che non sia stato commesso *insider trading* perché nella telefonata «De Benedetti si limita ad affermare di aver appreso di un "intervento": espressione polivalente che nulla apporta in più rispetto a quanto ben noto a Bolengo. Ma anche che l'intervento sarebbe stato realizzato in tempi brevi, ma non necessariamente brevissimi e comunque non determinanti».

Una valutazione che dovrà adesso essere esaminata dai componenti della Commissione parlamentare che devono scrivere la relazione sugli accertamenti compiuti negli ultimi mesi sulla gestione della crisi delle banche Popolari che ha causato perdite per milioni di euro e ha coinvolto migliaia di risparmiatori.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe**La telefonata con il consulente**

Il 16 gennaio 2015 Carlo De Benedetti parla al telefono con Gianluca Bolengo della società Intermonte Sim spa che si occupa dei suoi investimenti. Il colloquio è registrato, come previsto dalla norma sulle intermediazioni finanziarie. Durante la telefonata De Benedetti rassicura il consulente sul fatto che la svolta sulle Popolari ci sarà: «Me lo ha detto Renzi»

Le plusvalenze del renziano Serra

La telefonata di De Benedetti risale a 4 giorni prima del decreto sulle Popolari, varato il 20 gennaio 2015. Tra i casi citati nella Commissione banche dall'allora presidente Consob Giuseppe Vegas, sulle plusvalenze inerenti alle operazioni sulle Popolari, c'è anche quello di Davide Serra, finanziere e finanziatore di Renzi, che avrebbe guadagnato con la sua Algebris

I dubbi di Consob sugli intermediari

Lo scorso 13 febbraio il presidente di Consob Giuseppe Vegas viene ascoltato in Parlamento e spiega come venne «rilevata la presenza di alcuni intermediari con un'operatività potenzialmente anomala» con acquisti prima del 16 gennaio, cioè prima che si sapesse dell'intenzione del governo di adottare il provvedimento di riforma delle Popolari

5

i milioni di euro che Carlo De Benedetti aveva investito poco prima che il governo approvasse il decreto di Riforma sulle banche popolari. Grazie a questa operazione, avrebbe incassato una plusvalenza di 600 mila euro

10

i milioni di euro di «plusvalenze effettive o potenziali» che sarebbero stati generati nel periodo in cui si è discusso politicamente e poi è stata adottata la riforma delle Popolari. La stima è stata fatta dalla Consob